

Secondo seminario nazionale sulla dispersione scolastica
RELAZIONE E MEDIAZIONE EDUCATIVA

San Leucio - Caserta, 25 maggio 2007
Sala Monumentale Complesso Belvedere

Ore 10.00 – 13.30

Saluti

O. Natale (Presidente Pro Loco Real Sito di San Leucio)

G. Fierro (Assessore alla Cultura, Comune di Caserta)

A. De Angelis (Dirigente USP di Caserta)

Apertura dei lavori

Sofia Toselli

Interventi

- **Mediazione e relazione nei sistemi educativi** *Aldo Musciacco*
- **La centralità del curricolo verticale per affrontare la dispersione scolastica**
Carlo Fiorentini
- **Il modello esistenziale in azione** *Giuseppe Ventrone* (docente di filosofia e psicologo)

Ore 15.00 – 17.30

- **Alfabetizzazione culturale per una cittadinanza intenzionale: ci sono speranze?**
Mario Ambel

Comunicazioni

- *Giuseppe Bagni*
- *Caterina Gammaldi*
- *Antonio Rea*
- *Rosa Seccia*

Dibattito

Conclusioni

Marina Boscaino

Ore 17.30 **Visita guidata all'Antico Opificio Serico**

Sono stati invitati il Sottosegretario alla Pubblica Istruzione, *Gaetano Pascarella*, l'Assessore regionale all'Istruzione e alla Formazione professionale, *Corrado Gabriele*, l'Assessore alla Pubblica Istruzione del Comune di Caserta, *Giuseppe Casella*, e il Direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale, *Alberto Bottino*.

Il Cidi è soggetto qualificato per l'aggiornamento e la formazione del personale della scuola (prot. n. 1217 del 5 luglio 2005). Il seminario, pertanto, si configura come formazione e aggiornamento.

Dal sottopasso di piazza Carlo III, poco fuori la stazione di Caserta, parte ogni mezz'ora il pullman "107" per S. Leucio; in alternativa da piazza Vanvitelli, a 500 metri dalla Stazione, ogni 20 minuti partenza dei pullman "adduzione" A5 per la Vaccheria, località successiva a S. Leucio. Segreteria organizzativa, per informazioni e prenotazioni: tel. 081 403748 – 333 4710133 – cidi@cidinapoli.org – È possibile prenotare il pranzo.

Secondo seminario nazionale sulla dispersione scolastica

Relazione e mediazione educativa

San Leucio - Caserta, 25 maggio 2007

Sala Monumentale Complesso Belvedere

Relazione e mediazione educativa rappresenta il secondo appuntamento di un più ampio ciclo di iniziative promosse dal Cidi, che si concluderà con un grande convegno internazionale sul problema della dispersione scolastica. Un problema che coinvolge non solo il nostro Paese; ma che da noi è amplificato dalla mancanza di un'Anagrafe scolastica diffusa su tutto il territorio nazionale, che renderebbe esplicita - al di là dei facili allarmismi e dei computi improvvisati - l'emergenza che riguarda tanti bambini e ragazzi che a scuola non vanno per niente; rafforzando al contempo l'attenzione e la cura per problematiche quali l'allontanamento precoce degli studenti dalla scuola o l'insuccesso, propedeutico a quell'allontanamento. Sarebbe così possibile stabilire in via definitiva le necessarie relazioni tra condizioni socio-economico-culturali delle famiglie di provenienza e incidenza del fenomeno.

Si tratta di centrare l'attenzione, per una volta, su quei ragazzi che - vivendo in condizioni di svantaggio sociale e culturale - vedono nel sistema d'istruzione uno strumento non di inclusione, ma di ulteriore conferma di destini predefiniti. Si tratta di prendersi cura - con gli strumenti che la scuola potrebbe avere a disposizione - di questa massa senza nome e spersonalizzata: un fenomeno sociale, dietro il quale ci sono volti di bambini e ragazzi della cui concretezza troppo spesso ci si dimentica.

Dal prossimo anno la scuola potrà utilizzare un'ulteriore opportunità: l'innalzamento dell'obbligo di istruzione che dovrà comportare una rivisitazione dell'intero percorso scolastico. Purtroppo tale disposizione, contenuta nella Finanziaria 2007, trova in questa stessa legge una grave deroga al principio di mantenere dentro la scuola tutti i ragazzi fino ai 16 anni di età, proprio con la motivazione di dare in questo modo una risposta significativa al problema della dispersione: essa prevede per la fascia d'età 14-16 anni l'istituzione di "percorsi e progetti" paralleli ed esterni alla scuola stessa, affidati a enti accreditati.

Non facciamo mistero del nostro disaccordo con tale scelta contenuta nel provvedimento che, nella sua ambiguità, rischia di mettere in discussione il valore stesso del contenuto di civiltà e di democrazia di quanto disposto: "L'istruzione è obbligatoria per almeno 10 anni". Riteniamo, anzi, che un rafforzamento di alcune prerogative che già esistono all'interno della scuola, ma che hanno bisogno di condizioni e di investimenti per essere attuate (come una reale autonomia, una più compiuta e valorizzata professionalità dei docenti, la riscrittura delle Indicazioni nazionali) renderebbe possibile innalzare per tutti l'obbligo di istruzione; e, d'altra parte, rappresenterebbe un apporto concreto e convincente nel contrasto - ma anche nello studio, nella sperimentazione, nel contributo teorico e pratico - alla dispersione scolastica.

In questo senso andrebbero incentivate - nell'ambito di una reale autonomia di ricerca, sperimentazione, sviluppo - attività dipartimentali per la elaborazione di curricula adatti a rispondere alle situazioni di difficoltà; e andrebbe incentivata la permanenza dei docenti più motivati nelle scuole a rischio. Proprio perché - è inutile negarlo - il piano della relazione e della mediazione culturale assume, nell'ambito del curriculum, una centralità assoluta ai fini della prevenzione e del contrasto alla dispersione, non condividiamo la deroga che affida ad agenzie esterne alla scuola interventi educativi che la scuola stessa - con adeguati investimenti, sia economici sia culturali - avrebbe la capacità di attuare in maniera efficace.

Intendiamo continuare quindi - riprendendo un discorso iniziato nel primo seminario, a Napoli, il 9 febbraio scorso - a proporre l'alternativa concreta a quella deroga: la scuola è l'unica risposta alla dispersione scolastica.

Il seminario nazionale di S. Leucio ha come obiettivo quello di focalizzare i temi della relazione e della mediazione quali elementi determinanti per un corretto approccio volto a facilitare il successo formativo. La scelta di S. Leucio come scenario dell'iniziativa risponde a una doppia motivazione: innanzitutto il borgo si colloca in una provincia - quella di Caserta - a forte tasso di dispersione; inoltre il borgo stesso fu teatro, ai tempi di re Ferdinando, di un'esperienza "immaginaria" e involontariamente progressista che, tra gli altri elementi qualificanti, identificava la scuola come obbligatoria, individuando in essa un elemento di emancipazione imprescindibile alla vita.

Infine, ma non da ultimo, si tratta di un luogo assai bello e suggestivo.